

incontro alle esigenze delle due province e se non ritenga urgente e necessario dichiarare lo stato di calamità naturale.

(3-02676)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è da diverso tempo che nella provincia di Isernia si è creata una situazione di emergenza ambientale dovuta all'inquinamento del torrente Rava, situato vicino il comune di Venafro (Isernia) e l'inquinamento del fiume Carpino, situato vicino il comune di Pettoranello del Molise (Isernia);

l'emergenza inquinamento nella provincia di Isernia ha indotto la popolazione locale a sporgere svariate denunce alle Autorità competenti sulla base di certificazioni mediche che dimostrano casi di intossicazione dovuti alla insalubrità ambientale;

l'inquinamento del torrente Rava è causato dagli scarichi industriali e dai diversi reflui provenienti dalla zona del comune di Venafro;

l'inquinamento ambientale ricadente nella zona del comune di Pettoranello del Molise è causato dall'impianto di depurazione, a gestione privatistica, di reflui industriali e rifiuti speciali pericolosi;

una condizione di grave inquinamento viene denunciata anche in riferimento ad un altro fiume che attraversa la provincia di Isernia, il fiume Carpino;

anche l'ARPA del Molise ha riscontrato la gravità delle situazioni citate;

nonostante un quadro ambientale così compromesso, risulta all'interrogante che presso il Ministero delle attività produttive continua l'iter per autorizzare una centrale turbogas nel centro della fertile « pianura di Venafro »;

contro il progetto di installazione della centrale turbogas si è levata, alta e forte, la voce delle popolazioni locali che si sono mobilitate in immense manifestazioni di protesta, rivendicando la priorità del diritto alla salute e alla salvaguardia del proprio territorio, chiedendo di non compiere scelte che rischiano di danneggiare ulteriormente l'agricoltura locale, proponendo scelte praticabili di politica energetica alternativa;

se e quali iniziative intendano adottare per rimuovere le suddette situazioni di grave inquinamento ambientale, anche a fronte della lamentata inerzia delle autorità locali;

se il Ministro delle attività produttive intenda continuare l'iter autorizzatorio della centrale turbogas in territorio di Venafro, delle popolazioni e degli enti locali, contrarietà che è stata formalmente espressa anche dalla regione Molise.

(4-07404)

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il traffico porto commerciale di Augusta, sorto a ridosso di saline che costituiscono una delle aree di maggior pregio ambientale della Sicilia (protetta con decreto dell'assessorato territorio e ambiente della regione) è finito sotto i riflettori della procura della Repubblica di Siracusa in conseguenza di una serie di segnalazioni e denunce;

al centro delle indagini vi è una società, la Snad, alla quale sono affidati in concessione i servizi di disinquinamento e antincendio sia in mare sia a terra;

alla Snad vengono contestate ipotesi di reato che spaziano dal falso in atto pubblico all'omissione di servizio obbligatorio;

alla predetta società sono imputate inadempienze nell'espletamento del servizio di guardia ai fuochi effettuato con organico insufficiente non corrispondente a quello fatturato ai committenti, nonché espletamento dei servizi di disinquinamento e antincendio con personale non abilitato e mezzi non dotati dell'equipaggiamento prescritto dalle norme sulla sicurezza;

la società avrebbe inoltre violato le norme sulla sicurezza e sulla salute dei lavoratori, come nel caso del signor Marcello Roggio, dipendente assunto con contratto guardia ai fuochi, vittima di grave incidente sul lavoro (avvelenamento da inalazione di gas tossici) perché secondo quanto risulta all'interrogante costretto a bonificare le cisterne di un'imbarcazione adibita alla raccolta di idrocarburi in mare e allo svuotamento di barilotti con gli scarti di prodotti petroliferi movimentati ai pontili, senza il rispetto delle norme di sicurezza (dotazioni protettive, assistenza, pretrattamento « gas-free » dei contenitori);

la società avrebbe inoltre prodotto illegale smaltimento nei cassonetti della città di Augusta di rifiuti industriali altamente tossici e nocivi derivanti dall'opera di disinquinamento;

le indagini in corso starebbero esaminando anche la procedura di elaborazione delle schede tecniche relative all'adeguamento dei natanti al decreto-legge n. 271 del 1999 in applicazione della legge n. 485 del 1998 sulla sicurezza e la salute dei lavoratori marittimi, procedura che risulterebbe affidata a soggetti sprovvisti dei titoli professionali richiesti;

il quadro delineato dall'insieme di elementi sopra riportati, se risultasse rispondente al vero, sarebbe molto grave —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano assumere per fare chiarezza

sulla vicenda e per accertare se quanto denunciato risponda a verità;

se non intendano, qualora le denunce fossero confermate, accertare eventuali responsabilità a carico delle strutture pubbliche e degli organi competenti;

se non ritengano inoltre opportuno verificare il corretto utilizzo del sistema con il quale vengono garantite la sicurezza e la salvaguardia ambientale nel porto di Augusta;

se non ritengano parimenti necessario individuare procedure più trasparenti ed efficaci e strumenti più adeguati per la protezione dell'ambiente dall'inquinamento industriale e per il controllo e la sicurezza preventiva sui pontili e sulle navi in arrivo e in partenza nel sistema portuale italiano e, in particolare, nel porto di Augusta. (4-07407)

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

dopo dieci anni di emergenza rifiuti la Campania continua ad essere in perenne stato di emergenza. Il fallimento della gestione commissariale ad opera della regione Campania, ad avviso dell'interrogante, è ormai sotto gli occhi di tutti, nonostante rassicurazioni, promesse e fiumi di denaro versato dal Governo nazionale. A distanza di pochissimo tempo dalla difficile fase che nella scorsa primavera culminò addirittura in emergenza ordine pubblico, il problema rifiuti in Campania si sta infatti riproponendo con forza ed allarme. Proprio in data odierna le cronache dei quotidiani regionali hanno denunciato lo stato di emergenza infinita della realtà campana. Emblematica, in tal senso, l'azione intimata dal sindaco di Aversa, città del casertano, che ha minacciato per il 18 settembre la chiusura di tutte le scuole per far fronte ad un'emergenza rifiuti che in quell'area è già diventata allarme igienico. Una decisione forte e provocatoria per smuovere le « acque in uno stagno di lassismo e di totale ineffi-

cientismo». Il sindaco Domenico Ciaramella ha fatto appello al Prefetto Carlo Schilardi e ha pensato di dare un segnale forte. «Se ce ne sarà bisogno, bloccheremo nei prossimi giorni anche l'attività degli uffici pubblici. Dall'Asl ho ricevuto precisi segnali di allarme per la già compromessa situazione sanitaria di Aversa». Ma la situazione di emergenza non riguarda una sola città o provincia. Tutto il casertano che in questi anni è stato trasformato nella pattumiera d'Italia è in stato di emergenza. Il presidente della Provincia di Caserta, Riccardo Ventre, che da tempo combatte contro la gestione commissariale a colpi di carta bollata ha minacciato provvedimenti straordinari per i giorni a venire a tutela della salute dei cittadini. Ma le cose non stanno meglio nel Napoletano. Proprio per oggi è previsto lo sciopero dei lavoratori delle discariche campane. Fino a domani incroceranno le braccia le maestranze occupate negli impianti di smaltimento e di raccolta differenziata della Campania. Al centro della querelle il mancato corrispettivo di stipendi e la denuncia di provvedimenti antisindacali adottati dal Commissariato. Le strade dell'*hinterland*, dall'area vesuviana (comprendente tutto il territorio del Parco nazionale del Vesuvio) all'area frattese-santantimese nella zona a nord di Napoli, sono praticamente sommerse dai cumuli di rifiuti. Immediate le ripercussioni sull'economia dell'intera provincia. Commercianti e industriali sono sul piede di guerra per la presenza di rifiuti in strada, che viene raccolta a singhiozzo, a giorni alterni. Non tutti i comuni, tra l'altro, hanno in disponibilità aree dove tenerla in attesa di conferirla. E proprio dai sindaci dell'area vesuviana, quella che è maggiormente penalizzata in questa fase, minacciano «fiamme e fuoco»: «Se non ci saranno soluzioni in tempi brevi, partiranno le richieste di risarcimento alla Regione per i costi sostenuti per problematiche non legate a inadempienze proprie». Ma la Regione che di soldi ne ha incassati tanti per la gestione commissariale, continua a tacere e a non dare risposte concrete in merito. Così l'emergenza, che per alcuni è un vero *business*, resta emergenza infinita in Campania —:

genza, che per alcuni è un vero *business*, resta emergenza infinita in Campania —:

quali provvedimenti urgenti intende adottare il Governo a tutela della salute pubblica e se, vista la situazione di emergenza infinita della gestione rifiuti in Campania, intenda valutare l'ipotesi di uno scioglimento della fallimentare gestione commissariale. (4-07413)

GIORDANO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con la delibera n. 21 del 23 febbraio 1995 il Consorzio per il Nucleo Industriale di Lamezia Terme affidava l'incarico della progettazione riguardante «l'Ottimizzazione della Piattaforma Depurativa attraverso un sistema di collettori fognari»;

lo stesso Nucleo Industriale in data 26 ottobre 1995, faceva richiesta alla regione Calabria — Assessorato Ambiente — di finanziamento con i fondi di cui al bando Piano POP regione Calabria — Misura 4.3 — Ambiente — annualità 94-99; trasmettendo i progetti previsti dalla delibera n. 21;

con delibera n. 303 del 27 dicembre 1996 veniva approvato un progetto generale sui collettori fognari per lire 80.000 milioni ed un primo stralcio di lire 15.000 milioni (pari alla quota parte di un finanziamento di lire 20 miliardi concesso dalla regione Calabria di cui 15 immediatamente fruibili); e con delibera n. 133 del 1997 approvava gli elaborati di modifica richiesti;

con decreto ministeriale del 29 luglio 1997, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 244 del 9 dicembre 1997, il Ministero dell'ambiente approvava il piano straordinario di completamento e razionalizzazione dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque reflue, finanziando, con i fondi di cui alla legge 135 del 23 maggio 1997, l'importo di lire 70 miliardi

il progetto individuato come strategico dalla regione Calabria (tabella H, pagina 316, della *Gazzetta Ufficiale* n. 244);

il progetto veniva inoltrato, con nota n. 1914 del 11 settembre 1997, dalla regione Calabria al Ministero dell'ambiente;

L'Assessorato all'Ambiente della regione Calabria e successivamente il Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale in Calabria (Giusta Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 2696 del 1997), il Presidente del Consorzio per il Nucleo Industriale ed i progettisti incaricati, venivano convocati, in data 24 settembre 1997, presso il Ministero dell'ambiente, per la discussione dei progetti inerenti il piano straordinario di completamento e razionalizzazione dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque reflue del Golfo di Santa Eufemia;

con nota n. 2168 del 17 ottobre 1997 il Nucleo Industriale di Lamezia Terme trasmetteva all'Assessorato all'ambiente della regione Calabria - successivamente (giusta ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 2696 del 1997) sostituito nelle funzioni di controllo e programmazione dal Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale in Calabria, copie del progetto generale definitivo e del secondo stralcio esecutivo, in modo che gli stessi venissero inoltrate al Ministero dell'ambiente per il completamento della pratica di finanziamento;

lo stesso progetto generale definitivo, veniva approvato con Delibera n. 251 del 1997 e con nota n. 2753 del 19 dicembre 1997 veniva trasmesso, unitamente alla suddetta delibera, al CO.TE.R. - regione Calabria;

in seguito a precise richieste avanzate dal Gruppo Tecnico, nella riunione del 23 febbraio 1998 tenutasi presso il Ministero dell'ambiente, il progetto generale veniva adeguato dai progettisti per la parte riguardante: il depuratore Alto Savuto, il depuratore secondo modulo della piattaforma depurativa, il progetto previsionale di un nuovo impianto vasca di raccolta

acque industriali, per un importo complessivo delle opere in progetto di lire 90.000 milioni;

in seguito, gli elaborati integrativi con le richieste d'adeguamento venivano trasmessi, in data 16 marzo 1998, al Consorzio per il Nucleo Industriale e da quest'ultimo, che li acquisiva con protocollo n. 600 del 17 marzo 1998, venivano approvati con delibera n. 52 del 18 marzo 1998;

dopo alcuni incontri con l'Assessore Regionale all'ambiente il progetto generale è stato modificato e trasmesso al Nucleo Industriale in data 5 maggio 1998 e da quest'ultimo acquisito con protocollo n. 909 del 6 maggio 1998 ed approvato con delibera n. 138 del 1998;

la suddetta modifica riguardava: l'eliminazione delle adduzioni reflue dei comuni di Nocera Terinese e Falerna; il raddoppio del tratto Cutura-Piattaforma depurativa del comune di Lamezia Terme; l'inserimento delle adduzioni reflue del comune di Platania;

in data 17 settembre 1998 il CO.TE.R. esprimeva parere favorevole sul progetto generale comprensivo del progetto di potenziamento della piattaforma depurativa - 2° modulo e sul primo lotto esecutivo;

nella seduta del 22 ottobre 1998 il Gruppo Tecnico di cui all'articolo 6 della legge n. 135 del 1997, riunitosi presso il Ministero dell'ambiente, esprimeva parere favorevole sul progetto generale da lire 90.000 milioni, come può evincersi dalla nota indirizzata al Nucleo Industriale di Lamezia Terme ed acquisita al protocollo n. 1916 del 9 novembre 1998;

in data 19 febbraio 2001 su sollecitazione dello stesso Ufficio del Commissario, tra i progettisti, ed il Consorzio veniva sottoscritto, per quanto attiene la progettazione del 2° Modulo della Linea Trattamento Acque Reflue Urbane, apposito accordo procedimentale, ai sensi della legge n. 241 del 1990, che sanava alcune incongruenze amministrative emerse nel merito;

con nota n. 401 del 26 febbraio 2001 veniva inoltrato per il prosieguo di competenza all'Ufficio del Commissario delegato per l'Emergenza Ambientale in Calabria copia del progetto del 2° Modulo dell'impianto di trattamento delle acque reflue, da utilizzare a valere sul finanziamento di lire 18 miliardi immediatamente disponibili. Nella stessa nota si significava che gli elaborati così come composti, a seguito del suddetto accordo procedimentale tra le parti, erano gli stessi di cui al progetto approvato dal Gruppo Tecnico presso il Ministero dell'ambiente con parere espresso in data 22 ottobre 1998, e che per lo stesso progetto esisteva nulla osta ai sensi della legge n. 1497 del 1939 e n. 431 del 1985;

sembra, dunque, che tutti i summenzionati elaborati progettuali siano stati utilizzati al fine di ottenere i relativi finanziamenti nonché tutte le autorizzazioni necessarie alla cantierabilità;

i finanziamenti concessi venivano utilizzati per indire una gara, autorizzata con Ordinanza del Commissario delegato ERRC n. 1722 del 21 gennaio 2002 con la quale, fra l'altro, si approvava un progetto preliminare che prevedeva il collettamento nonché il trattamento delle acque reflue urbane benché vi fossero già depositati gli elaborati progettuali in possesso dello stesso ufficio del Commissario delegato per l'Emergenza Ambientale in Calabria, redatti per giunta, a livello esecutivo ed approvati dal Gruppo Tecnico istituito dal Ministero dell'ambiente ai sensi della legge n. 135 del 1995;

nell'ordinanza n. 1722 del 21 gennaio 2002 risulta incaricato della progettazione preliminare, l'ingegner Francesco Martino indicato « quale componente la commissione tecnico-scientifica dell'Ufficio del Commissario » costituita ai sensi dell'articolo 5 dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 2696 del 21 ottobre 1997, mentre l'affidatario dell'incarico, come da convenzione, risulta essere « la Martino Associati Grosseto, Società di Ingegneria e Tecnologie Ambientali a r.l. »

rappresentata dal dottor ingegner Francesco Martino;

il progetto preliminare dell'ingegner Martino ricalcherebbe, secondo quanto risulta all'interrogante, per la parte del collettamento, ad eccezione di piccole modifiche riguardanti le zone montane del lametino, gli elaborati del precedente progetto esecutivo;

le modifiche riguardanti le zone montane del lametino sembra riguardino non un collettamento in senso stretto ma, opere di reti fognarie secondarie avulse da un sistema di collettamento inteso in senso generali, stravolgendo così quello che era il fine della progettazione redatta in armonia alla legge n. 135 del 1995 —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

per quale motivo nonostante l'esistenza di elaborati progettuali redatti a livello esecutivo e forniti di tutte le necessarie approvazioni, per i quali, si ritiene, in ogni caso, bisognerà riconoscere l'onorario professionale, si sia deciso di affidare un nuovo incarico per la redazione di un progetto preliminare;

se sia nei poteri dell'Ufficio del Commissario, derogare sempre e comunque a leggi emanate dallo Stato quali per esempio la legge n. 109 e successive modificazioni sui lavori pubblici nonché avocare a sé la gestione del progetto pur non essendosi, a quanto sembra, verificata alcuna inerzia da parte dei soggetti attuatori e quindi non essendosi reso concreto quanto previsto dall'articolo 5, comma 3, dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 2984 del 31 maggio 1999. A riprova di ciò è sufficiente notare come non esista alcuna messa in mora del soggetto attuatore;

se risulta che l'ingegner Martino così come viene indicato nell'ordinanza n. 1722 del 21 gennaio 2002 sia stato componente della commissione tecnico-scientifica dell'Ufficio del Commissario;

a quanto ammonti l'onorario per la « Martino Associati Grosseto, Società di Ingegneria e Tecnologie Ambientali a r.l. » e se eventualmente è stato liquidato alcun compenso professionale;

quale procedura sia stata seguita per l'assegnazione, del progetto preliminare, all'ingegner Martino;

cosa intenda fare per verificare se nella suddetta vicenda si sia verificato un aggravio di spesa per la pubblica amministrazione;

quali lavori siano stati a tutto oggi eseguiti per l'Ottimizzazione della Piattaforma Depurativa e, se gli stessi possano essere considerati sufficienti per un efficace sistema di depurazione della Piana Lametina;

se siano stati utilizzati tutti i fondi concessi per i suddetti lavori e, in caso contrario, a quanto ammontano quelli utilizzati. (4-07415)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

MERLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa (*Il Sole 24 Ore* dell'11 settembre 2003) Sky, oltre ad avere già stipulato il contratto per la cessione dei diritti televisivi in forma codificata con 12 società su 18 che disputano il campionato di calcio di serie A, superando così, il limite del 60 per cento fissato dalla legge, sta continuando a portare avanti trattative con altre società di serie A;

ciò ignora l'esistenza della piattaforma Gioco calcio, che ha già trasmesso le sue partite della prima giornata di campionato;

tutto ciò contrasta con la legge n. 78 del 1999 —

quali iniziative, con particolare riferimento ad una segnalazione all'autorità *Antitrust*, intenda assumere il Ministro delle comunicazioni al fine di tutelare la pluralità, voluta dalla legge n. 78 del 1999, dei soggetti in grado di trasmettere televisivamente le partite del campionato di calcio di serie A. (4-07405)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* (numero 113, del 17 maggio 2003) ha pubblicato una serie di decreti del Ministero dell'economia e delle finanze riguardanti la coniazione di monete numismatiche, compreso quello (numero 37.801) riguardante l'emissione delle monete d'argento da 10 euro, celebrative del « Consiglio Unione europea - Presidenza italiana »;

la moneta in questione non solo risulta in parte già coniata presso la Zecca dello Stato, ma sarebbe stata anche presentata tempo fa dall'autrice, Laura Crentara, ad una seguita trasmissione televisiva, creando in tal modo aspettative nei collezionisti rimaste insoddisfatte;

fra tre mesi verrà a cessare la Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea;

altri Paesi dell'Unione hanno in precedenza fatto uscire la moneta in coincidenza con l'avvio della Presidenza di turno dell'Unione europea;

la mancata emissione della suddetta moneta celebrativa ha inevitabilmente finito col palesare una macroscopica inefficienza organizzativa da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, con una ricaduta negativa sull'immagine del Paese che, a distanza di mesi dall'avvio